



# ParmAlpina

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Parma

N° 2 Anno XXIII - Dicembre 2024



# ParmAlpina

**Periodico  
della Sezione A.N.A. di Parma**

Registrazione Tribunale di Parma  
n° 6 del 26/03/2002

**Responsabile**

Angelo Claudio Modolo

**Caporedattore**

Roberto Bertani

**Comitato di Redazione**

Elisabetta Bertani, Gianpaolo Brianti,  
Francesco Carpana, Andrea Conti,  
Guido Fascioli, Cesare Goggioli,  
Massimo Guarengi

**Editor Testi**

Elisabetta Bertani

**e-mail di Redazione**

parmalpina@gmail.com

**Sito Internet**

www.anaparma.it

**Webmaster**

Francesco Carpana

**Composizione**

Redazione ParmAlpina

**Stampa**

TIPOLITOTECNICA SRL  
Via Aldo Moro 19/8  
43038 SALA BAGANZA (PR)



**Associazione Nazionale Alpini  
Sezione di Parma**

Via R. Jacobs 4 - 43123 PARMA

Tel. 0521 285490

**Hanno collaborato con noi**

Lucio Albano, Renato Atti, Luigi Bedotti,  
Enrico Catellani, Giovanni Cordani,  
Davide Corsanici, Chiara De Carli,  
Roberto Faccini, Ermanno Forni,  
Massimiliano Gandini, Marco Gatti,  
Giuseppe Giovanelli, Raffaele Leoni,  
Andrea Vicini, Claudio Ochi, Giuseppe Rosa

## In questo numero

Il Presidente	Pag. 3
Il saluto di un Amico	Pag. 3
Il Campo Scuola Avanzato	Pag. 4
Ciao Ezio	Pag. 5
Un eroe del nostro tempo	Pag. 6
L'inno alla vita	Pag. 7
L'ambasciatore del cielo fra gli spasimi della terra	Pag. 8
Asti: il XXVI C.I.S.A.	Pag. 9
Il Campo Scuola Nazionale	Pag. 10
A Piergiorgio Feci il Premio Fedeltà alla Montagna 2024	Pag. 12
Gli effetti collaterali	Pag. 13
Il 71° Raduno Sezionale	Pag. 14
Attilio Bagnolini	Pag. 15
Dai nostri Gruppi	Pag. 16
Una felice collaborazione	Pag. 21
Il piacere di ritrovarsi	Pag. 21
Gruppo Sportivo	Pag. 22
Il restauro del Monumento a Fabio Bocchialini sul Monte Caio	Pag. 23

## N° 2 - Dicembre 2024

**In copertina**

42° Premio Fedeltà alla Montagna  
Momenti della Cerimonia

Foto Gigi Rinaldo



## Il Presidente

*Angelo Modolo*

Cari Alpini Parmensi e Lunigiani, il numero del nostro ParmAlpina di fine anno serve anche per fare un breve sunto delle attività che hanno visto la Sezione ed i suoi Gruppi impegnati nel corso del 2024.

Cito solamente le più significative: Nikolajewka a Salsomaggiore, il Galilea Solenne a Sala Baganza, la 95a Adunata Nazionale a Vicenza, il 71° Raduno Sezionale di Varano de' Melegari, la 2a edizione del Campo scuola Nazionale a Bedonia, il 42o Premio Fedeltà alla Montagna a Porgigatone di Borgotaro, il Passo del Cirone/Monte Orsaro, il Montagnana, l'inaugurazione dopo il restauro del Monumento a Bocchialini sul M. Caio, il Don Gnocchi a Parma, il Raduno del 2° Raggruppamento a Montichiari, Nassiriya a Collecchio; più tanti altri impegni inseriti in un calendario sempre più faticoso ed impegnativo.

Ai consueti appuntamenti annuali, merita una menzione particolare il "Premio Fedeltà alla Montagna" di Piergiorgio Feci, che ha dato lustro a tutti coloro che operano ancora con tenacia ed abnegazione nel nostro caro Appennino; inorgogliendoci tutti, dalla Sezione al Gruppo di Borgotaro, visto che come Parma abbiamo ottenuto questo prestigioso premio per ben tre volte, unici in tutta l'Emilia Romagna.

Impegnativo anche il Campo scuola di Bedonia che quest'anno ha ospitato 45 allievi fra ragazzi e ragazze; è un'attività che nelle sue varie componenti mette a dura prova i volontari che gli si dedicano, ma è anche vero che quando a fine campo si vedono i risultati raggiunti e l'entusiasmo dei ragazzi partecipanti e dei loro familiari, passa in secondo piano tutta la fatica accumulata.

Come non ringraziare anche i nostri volontari della P.C. che abilmente coordinati da Igino Carpena hanno avuto il loro bel da fare; oltre alle attività ordinarie, sono recentemente intervenuti nell'alluvione in Romagna che a distanza di un anno ha colpito i medesimi territori.

Consentitemi una meritevole menzione al nostro Gruppo

Sportivo, che grazie all'impegno quasi missionario di Stefano Maestri ed alle capacità agonistiche dei suoi ragazzi, porta a casa dei risultati che altre Sezioni ci invidiano; freschissima la vittoria di Gianpaolo Carta, campione nazionale di pistola standard, saliti sul podio anche Valerio Adorni e Andrea Vicini, e questa è solo l'ultima memorabile impresa...

Lo scenario nel quale ci stiamo muovendo è sempre più complicato, le difficoltà a tenere aperte le baite, a pagare le bollette, a far sì che i nostri soci ritrovino la voglia di partecipare attivamente alla vita associativa, sono all'ordine del giorno. L'importante è comunque "tenere duro", ovviamente bisognerà riconsiderare alcune cose, adattare ai tempi odierni, alla trasformazione che ci impongono le attuali leggi, comprese le novità legate al 3° Settore, ma siamo e saremo sempre l'Associazione Nazionale Alpini, e "Per gli Alpini non esiste l'impossibile".

Nel corso dei mesi abbiamo purtroppo avuto molti di noi che sono "Andati Avanti", l'età e certe gravi malattie non lasciano immuni neanche gli alpini, a tutti loro ed ai loro cari un pensiero affettuoso e riconoscente.

Come leggerete fra poco, il Gen. Giuliano Ferrari e la moglie si trasferiranno entro dicembre in FVG per stare vicino alla loro figlia. Dopo tanti anni trascorsi assieme, sia personalmente che associativamente, sembra quasi impossibile trovarsi senza Giuliano e la Silvana, che con la loro squisita ospitalità ci hanno sempre accolto nella loro casa.

Per non parlare del contributo fondamentale che Giuliano ha sempre dato alle iniziative sezionali, la più nota ed impegnativa è stata il coordinamento della 78a Adunata Nazionale, ma non dimentichiamo l'impegno assiduo con le scuole e tant'altro. Grazie Giuliano, grazie di tutto, un forte abbraccio da tutti noi a te ed alla Silvana, ci mancherete!!!

Un sentito ringraziamento anche a tutti voi, cari alpini,

### Il saluto di un Amico

Arrivederci, Alpini di Parma. Debbo andare, in dicembre lascerò Parma e mi trasferirò con mia moglie in Venezia Giulia, dove abita la mia figlia maggiore. Sembra ieri, quando ho lasciato il servizio attivo e sono tornato in questa città dove mia moglie, le mie figlie ed io siamo nati e dove abbiamo le radici delle nostre famiglie. Più di vent'anni fa, da quando sono andato in pensione e il Gruppo ANA di Medesano mi ha accolto con un abbraccio affettuoso, sono tornato a frequentare attivamente l'ANA a cui ero rimasto iscritto quasi solo formalmente per più di quarant'anni di servizio nelle Truppe Alpine e nell'Esercito. Mi sono sentito di nuovo davvero a casa e il vostro entusiasmo mi ha convinto per esempio a gettarmi con voi in quella favolosa impresa che fu l'Adunata nazionale del 2005. Che giornate, ragazzi, se le ricordano ancora in tanti, parmigiani e no, con stupore e rimpianto. Salute e impegni mi hanno impedito di continuare quei bellissimi giri per tutte le sedi dei nostri Gruppi e di seguire le loro tante attività dando quando potevo il mio contributo, sentendomi uno di voi

come avrei voluto. Vi ho seguito e vi ho ammirato per le infinite iniziative che vi ho visto inventare in allegria e condurre orgogliosamente a termine. Ho goduto di riflesso della simpatia e del rispetto che avete saputo guadagnarvi, non solo in Provincia. Bravissimi, davvero. Ho trascorso giornate stupende nei luoghi della mia gioventù e ho conosciuto anche tanti amici nuovi e le loro bellissime famiglie, che mi mancheranno. Avete anche voluto nominarmi vostro Presidente Onorario, la decorazione di cui vado più orgoglioso. Vi rimpiangerò, per quanto lo spirito alpino sia diffuso anche dove andrò, che è terra di Alpini che molti di voi hanno conosciuto durante il servizio di leva, e magari potrò ritrovare qualcuno che servì nella Julia, quando ne ero il Comandante. Ma tornerò a trovarvi, ogni volta che mi sarà possibile. Il mio cuore, vi assicuro, rimane qui. E vedere una delle vostre facce laggiù, in qualunque momento, sarà sempre una meravigliosa sorpresa. Arrivederci, ragazzi, a presto.

*Giuliano Ferrari*

aggregati ed amici, che con il vostro impegno contribuite quotidianamente alle attività sezionali, testimoniando con il lavoro i sani Valori che ci contraddistinguono; un ringraziamento da estendere anche alle nostre Famiglie.

Ne approfitto per farvi i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno nuovo.

Un caloroso e riconoscente abbraccio.

Con cordialità, Angelo.

## Il Campo Scuola Avanzato

*Davide Corsanici*

Quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo ero entusiasta di poter condividere con voi Alpini quella che è stata la mia esperienza durante le due settimane che ho trascorso al Campo Scuola di Tai di Cadore, immerso nello splendido paesaggio delle Dolomiti bellunesi, organizzato dall'ANA e dalle Truppe Alpine dell'Esercito (in particolare con il 7° Reggimento Alpini). È stata a tutti gli effetti una avventura dalla quale ho potuto trarre lezioni importanti non solo in ambito montano, ma anche per la vita di tutti i giorni: rispetto, solidarietà e unione sono state

giorno siamo stati posti di fronte a sfide diverse, a compiti che richiedevano dedizione e spirito di gruppo e il tutto ovviamente ha contribuito a creare legami che, pur nella loro brevità, hanno acquisito un valore autentico.



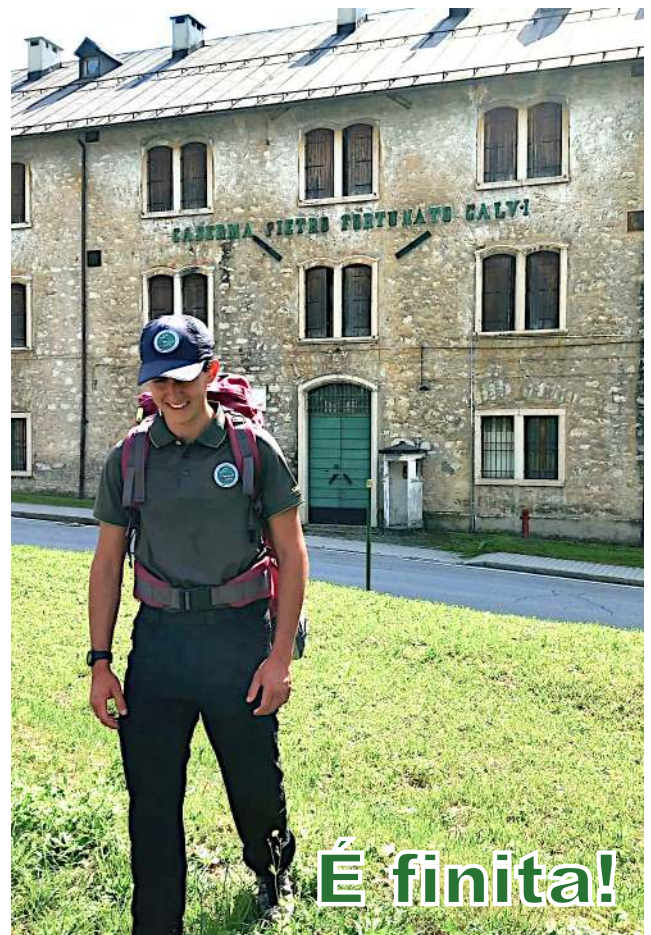
Il campo ha reso tangibili i valori di solidarietà e rispetto, che hanno guidato le attività e le interazioni quotidiane. Questi principi, lungi dall'essere semplici "slogan", hanno trovato una concreta applicazione nel continuo sostegno reciproco, nella gestione delle difficoltà e nel rispetto dei

per me le parole chiave.

Le emozioni sono state fin da subito forti. Il primo giorno, appena arrivato, mi sono trovato "catapultato" all'interno di una caserma dell'Esercito (Caserma Pier Fortunato Calvi), un'esperienza non certo da tutti i giorni. Con me c'erano altri settanta ragazzi e ragazze della mia stessa età, a me sconosciuti, ma con i quali ho dovuto stringere un rapporto solido e valido in due settimane.

Questo campo scuola in particolare è stato caratterizzato da un livello di preparazione avanzato per l'appunto, mirato a offrire una formazione su quello che potrebbe essere il nostro futuro in ambito militare, scoprendo attraverso lezioni ed attività varie le nostre Truppe Alpine, ma anche a trasmettere valori importanti per la crescita personale e civile di ciascuno di noi al fine di essere sempre più cittadini responsabili.

L'ambiente di montagna inoltre, in un contesto di bellezze naturali e suggestioni storiche, ha fatto da cornice a giornate in cui gli impegni fisici e psicologici significativi hanno occupato gran parte del tempo e dove, a parer mio, il lavoro di squadra è stato l'elemento centrale. Ogni



ruoli e delle competenze di ciascuno. La necessità di operare come una squadra, lasciando da parte i bisogni individuali per il bene comune, ha portato a una maggiore consapevolezza del ruolo che ognuno di noi può e deve assumere all'interno della società. Non si trattava solo di eseguire ordini o portare a termine incarichi, ma di costruire una mentalità aperta alla collaborazione e all'aiuto reciproco.

Personalmente, questo campo ha permesso di confrontarmi con aspetti che fino a quel momento non avevo mai affrontato o semplicemente considerato. Ho potuto rafforzare il valore della resilienza, della disciplina e del rispetto, qualità che non solo hanno segnato l'esperienza del campo, ma che rimarranno come punti di riferimento per il mio futuro. È stata un'opportunità che mi ha dato la possibilità di crescere, di guardare alla realtà con occhi nuovi e di apprezzare il valore del gruppo, in cui l'individualità di ciascuno diventa forza per il bene collettivo. Ciò si è dimostrato non solo attraverso le attività di Protezione Civile, ma anche durante le lunghe escursioni e le varie attività che abbiamo svolto durante l'arco di tutte



e due le settimane, dove nel momento del bisogno, sapevamo di poter contare sulla nostra squadra. Per questo ci tengo a ringraziare tutto il personale che ha contribuito alla realizzazione di questo Campo Scuola e delle relative attività, ma soprattutto la mia squadra, il Battaglione Cadore: Filippo (Caposquadra), Lyon, Giada, Edoardo, Claudio, Alessio, Adriana, Giorgio e Matilde.

## Ciao Ezio

*Angelo Modolo*

*Ezio Schiavetta*

**«un Amico, un Grande Alpino, un grandioso Capogruppo, un insostituibile Consigliere Sezionale»**

Non è sicuramente una cosa semplice descrivere cosa ha significato Ezio, oltre che per i suoi familiari, per il mondo alpino e per la sua Comunità.

È stato per il Gruppo di Albareto un punto di riferimento ed una guida sicura e capace per tanti anni, cercando di essere sempre propositivo, sia per le attività squisitamente alpine che per il suo paese, collaborando in modo fattivo con le altre realtà esistenti sul territorio e facendo in modo che le iniziative intraprese si svolgessero in modo ottimale.

Durante l'emergenza Covid, Ezio si era distinto per il suo impegno straordinario, dimostrando ancora una volta il suo profondo senso di responsabilità e amore per la comunità.

La sua competenza e praticità gli erano riconosciute anche dagli altri Capigruppo, con loro sapeva confrontarsi schiettamente, esponendo le sue

opinioni senza essere però prevaricante nei confronti di nessuno; le sue critiche in ambito associativo sono state improntate alla schiettezza, al rispetto dell'opinione altrui e dei ruoli.

La sua capacità di aggregare le persone e di infondere coraggio e speranza in momenti difficili era unica. Il suo

operato nel Gruppo alpini era caratterizzato da una passione e da un'energia senza pari, che riusciva a trasmettere a chi lo affiancava nelle varie iniziative.

Tre anni fa, nel 2021 era stato eletto Consigliere Sezionale carica rinnovata anche per il secondo mandato; all'inizio mi aveva chiesto espressamente di ritagliargli un ruolo operativo, di non mandarlo in giro a fare discorsi; infatti

era stato nominato responsabile della sede Sezionale e lui l'aveva completamente ristrutturata applicando alla lettera il suo credo: "Fatti e non Parole", curandone la manutenzione finché la malattia glielo ha permesso.

Un incurabile malattia, che seppur combattuta con forza e determinazione, ce l'ha portato via a soli 70 anni; lasciando tutti sgomenti, la Famiglia, gli Alpini e tutta Alba-



reto.

Ho/abbiamo perso un amico, un uomo di poche parole ma di "grandi fatti".

Ciao Ezio, i tuoi Alpini ti ricorderanno sempre con stima, affetto e riconoscenza, riposa in pace nel "Paradiso di Cantore".

## Un eroe del nostro tempo

Angelo Modolo

### “La Patria chiamò. La vita di un alpino dalla missione alla rinascita” di Luca Barisonzi

*«Il rumore di un elicottero mi scuote. Per qualche secondo resto in bilico in quello spazio indefinito tra il sonno e il risveglio. La mente confusa annaspa, i ricordi si affollano e mi tolgono il respiro. Finalmente riesco ad aprire gli occhi. Non sono più in Afghanistan. Sono a Milano, in un letto di ospedale, e l'elicottero che è atterrato è quello del pronto soccorso.»*

Luca Barisonzi, nato a Voghera (PV) nel 1990, si arruola volontario nell'E.I. nel 2008. Nel 2009 è assegnato alla caserma Santa Barbara di Milano. Nel marzo 2010 è assegnato all'8° Rgt. alpini, btg. «Tolmezzo», 6<sup>a</sup>cp. Nel settembre del 2010, la sua prima missione all'estero, in Afghanistan, a Bala Murghab, sulla Ring Road; il 18 gennaio 2011, di guardia all'avamposto di Murghab Valley è ferito gravemente in un attentato nel quale morì il commilitone Luca Sanna.

Viene portato a Ramste, in Germania, dove i medici americani gli dicono: "muoverai solo la testa". Seguono poi due ricoveri, prima al Reparto Unità Spinale dell'Ospedale Niguarda di Milano e poi in un centro di riabilitazione in Svizzera e tanta riabilitazione.

Nella sua vibrante testimonianza racconta i ricordi, i sogni e le speranze di un giovane soldato dei nostri tempi, dall'arruolamento volontario alla partenza per l'Afghanistan: gli aiuti umanitari, l'incontro con il popolo afgano e con i suoi bambini, i rapporti con i compagni e la vita quotidiana alla base, fino al tragico epilogo di una missione che per lui non si è ancora conclusa e che continua sulla sedia a rotelle, per riavere una vita il più possibile vicina alla normalità.

### Luca: una nuova casa per un nuovo inizio

I volontari alpini giunti da tutta Italia costruiscono per Luca una nuova casa a Gravellona Lomellina, un progetto innovativo di edilizia per diversamente abili, unico in Italia.

Sabato 19 maggio 2012 alla cerimonia di consegna della casa c'era tutto il paese, l'ANA con il Labaro, gli Alpini, i cittadini e le autorità che hanno accolto Luca con un grande applauso.

Un picchetto dell'8° Alpini, btg. «Tolmezzo», ha reso gli onori al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Claudio Graziano e al Comandante delle Truppe Alpine, Gen. C.A. Alberto Primiceri.

Il Presidente Perona ha parlato del miracolo che non sarebbe stato possibile senza il “cuore degli alpini e la generosità della gente e rivolgendosi a Luca: “un passo dopo l'altro dovrai costruire questa tua vita, che sarà anche difficile, ma non ti mancherà mai l'appoggio della nostra Associazione e dei suoi Alpini”.

Al termine un ulivo centenario è stato piantato nel giardino della casa a simbolizzare la tenace e generosa operosità degli alpini.

### Storia recente:

*«La vita è fatta di gesti semplici. Anche se hai scalato il Monte Rosa o sei stato in Afghanistan fra le bombe.»*

Una storia di amore, coraggio e speranza quella di Luca e Sarah, sposatisi nel 2014.

Ora la sua missione ha il nome della figlia, la piccola Bianca; ed anche qui per poterla semplicemente abbracciare, vista la sua disabilità, ha dovuto esercitarsi con impegno.

Nel luglio 2014 assieme ad un altro alpinista riesce a raggiungere la Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa, sul Monte Rosa, in una impresa mai riuscita prima ad una persona tetraplegica, usando una carrozzina cingolata. "Sentivo di portare con me, quel giorno, tutti i feriti e coloro che non sono tornati. E volevo mostrare le abilità, la forza che rimane, la voglia di sognare".

Dal 2014 fa parte del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa e della Nazionale nel Tiro a segno con la carabina.

L'ultimo riconoscimento in ordine di tempo è stato a Parma il 12 ottobre 2024, quando le Associazioni “Libertà Parmigiana” e A.N.M.I.G. gli hanno assegnato il Premio Nazionale “Una Vita per la Patria” 2024, alla presenza anche della Sezione con il Vessillo, i Gagliardetti, il Vicario Faccini, alcuni Consiglieri, il Centro Studi ed Alpini dei Gruppi di città.

*«La sua è la storia di un ragazzo come tanti, di un alpino come pochi, che insegna cosa significhino davvero oggi parole come coraggio, fratellanza, onore, spirito di servizio»*



## L'inno alla vita

*“E così, quella sera, ti eri chiuso nella tua stanza e avevi deciso di non vedere nessuno. Avevi fissato il muro per un giorno e mezzo senza aprire bocca. O mi butto giù dalla finestra o reagisco ti eri ripetuto. Hai deciso di reagire.”*

Solo sette righe di una colonna a pagina 10 della Gazzetta di Parma del 22 giugno 2024: è così che il direttore, Claudio Rinaldi, racconta tutto Francesco; perché raccontano l'origine della la sua straordinaria impresa.

Immaginalo il dolore dell'angoscioso travaglio interiore in quelle tragiche trentasei ore trascorse a scegliere fra due opzioni radicalmente opposte ma entrambe terrificanti: o tutto nero o tutto bianco, non è ammessa alcuna sfumatura di grigio.

È impossibile conoscere il motivo che ha spinto Francesco a quella sua decisione, ma certamente l'arrendersi non faceva parte del suo costume e delle sue abitudini: al dovere era stato educato, a combattere aveva imparato praticando lo sport agonistico e indossando un cappello alpino prima imposto poi mai abbandonato.

Poiché quando il tempo volava e serviva ancora una manciata di punti, non poteva essere troppo lontano e troppo alto quel canestro anche se non aveva più un briciolo di fiato; perché non poteva arrendersi per i piedi massacrati da quegli scarponi duri come il legno prima



ancora di essere arrivato in cima e con la lunga strada del ritorno da affrontare.

Non poteva, doveva superare l'istintivo desiderio di scegliere la strada più facile per affrontare invece quella che la sua coscienza gli indicava essere quella giusta. Era fatto così Francesco non poteva che scegliere di combattere.

E ha combattuto.

Con il sostegno della sua bella famiglia, compito gravoso sostenuto con la stessa serenità con la quale lui stesso ha percorso il suo cammino e con il supporto dagli “spingitori” – che furono quattro, all'inizio, quattro amici che, conoscendolo bene, avevano capito perfettamente come quella scelta coraggiosa dovesse nascondere un progetto, forse ambizioso, ma

che avrebbero certamente condiviso qualunque esso fosse stato – coloro che lo hanno sostenuto in ogni modo favorendo le iniziative che scaturivano dalla sua mente quando la solitudine era accompagnata soltanto da un pensiero che non correva a quello che avrebbe potuto fare se... ma a quello che stava facendo e che avrebbe potuto ancora fare per regalare una speranza a coloro che sarebbero venuti dopo di lui.

E dagli spingitori spirituali, l'amico sacerdote e tutti coloro che gli sono stati vicino con la loro preghiera o anche soltanto con la loro gratitudine.

È questo che fa di Francesco un Uomo: perché ha coraggiosamente e consapevolmente affrontato la sventura trasformando eroicamente il suo amaro cammino verso il Paradiso di Cantore nella prima nota di un sublime inno alla vita.

È vero, hai vinto tu, Francesco, perché il frutto della sfida che hai lanciato al futuro resterà sempre il tuo indelebile ricordo.

Grazie.



Foto: Chiara De Carli



Foto: Chiara De Carli

## L'ambasciatore del cielo fra gli spasimi della terra

errobi

Non è farina del mio sacco questo titolo, non sono parole mie. Le scrive Innocenzo Cappa nell'introduzione alla copia anastatica di "Cristo con gli alpini" edita, nell'occasione del centenario della nascita di Don Gnocchi, dalla Casa Editrice Stefanini di Lecco, nel febbraio 2002, a favore degli alpini e dei loro orfani di guerra.

E mai parole, a mia memoria, hanno espresso in modo altrettanto semplice e significativo la figura del Beato Don Carlo Gnocchi.

Don Gnocchi.

Per gli alpini avrebbe potuto diventare Papa o essere stato santificato, ma sarebbe sempre stato e sarebbe sempre rimasto, semplicemente, Don Gnocchi: uno di loro.

Un prete che, armato del suo altario da campo e della sua profonda fede, ha cercato gli occhi di Dio nei volti sofferenti dei suoi alpini, nel dolore profondo e riservato delle famiglie dei loro Caduti e, soprattutto, nelle pene dei loro orfani e dei giovani orfani civili e di guerra.

Un "semplice" prete che alla morte ha donato i propri occhi a due ragazzi ciechi ospiti di una delle istituzioni da lui fondate: quegli occhi che avevano visto Dio.

Le celebrazioni per il quindicesimo anniversario della sua beatificazione sono state celebrate sabato 19 ottobre dalla Fondazione Don Gnocchi di Parma in occasione dei suoi 75 anni di attività, con la Santa Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo, Mons. Enrico Solmi, alla presenza dei vertici della Fondazione, delle Autorità Civili e Militari, un nutrito numero di Alpini con il Gagliardetto del loro Gruppo e il Vessillo Sezionale scortato dal Vicepresidente Vicario Roberto Faccini e un folto pubblico nella mattinata, a cui ha fatto seguito la Conferenza "Ripercorrendo la storia: i 75 anni del centro Santa Maria dei Servi" nel pomeriggio alla presenza del Presidente Don

Vincenzo Barbante, del Direttore Generale Francesco Converti, del Direttore dell'Area Centro della Fondazione Fabio Carlotti e del Direttore Sanitario della struttura cittadina Davide Lazzaroni, con Claudio Rinaldi, direttore della Gazzetta di Parma, in funzione di moderatore.

I diversi relatori hanno ripercorso il cammino della Fondazione nella nostra città, da quando Don Gnocchi riuscì ad acquisire i locali del cinquecentesco convento dei Servi di Maria per dedicarli alla riabilitazione dei "mutilatini" e dei ragazzi colpiti dalla poliomielite, all'epoca malattia fin troppo diffusa, sino ai giorni nostri sviluppando, pur fra mille difficoltà, la capacità di rispondere efficacemente ai bisogni della popolazione di una società moderna non fermanosi soltanto al campo della riabilitazione ortopedica.

Passaggio che si è realizzato estendendo il proprio intervento al campo delle malattie cerebrovascolari e alla riabilitazione delle patologie da esse provocate, anche a livello domiciliare.

È stato particolarmente sottolineato come Don Gnocchi avesse rivolto la sua attenzione non soltanto alle cure fisiche, come già Mons. Solmi aveva precisato nella sua omelia durante la celebrazione del mattino, ma all'opera educativa spirituale e culturale rivolta a fornire ai pazienti una formazione capace di renderli autosufficienti così da essere in grado di affrontare con serenità il proprio futuro.

È questo il concetto che ancora oggi guida l'azione degli operatori nel loro rapporto con i pazienti, in un atteggiamento che intende superare il pur importante aspetto medico per mettere il più possibile a proprio agio e fornire loro la fiducia necessaria per affrontare con ottimismo il cammino verso la guarigione.





## Asti: il XXVI C.I.S.A.

Guido Fascioli

Presso l'Università degli Studi di Asti, organizzato dalla locale Sezione ANA, nei giorni 26-27 ottobre si è tenuto il 26° Congresso Itinerante Stampa Alpina (CISA). Presieduto e diretto da Massimo Cortesi, Direttore de L'Alpino, ha avuto come tema 'La comunicazione con i giovani', naturale continuazione di quello trattato a Parma l'anno precedente. Dopo i saluti del Vicepresidente Vicario della Sezione ospitante Massimo Lavagnino, del Consigliere Nazionale Carlo Balestra e l'intervento del Ten. Col. Mario Renna, Capo Sezione Pubblica Informazione del Comando Truppe Alpine, hanno preso la parola i due relatori del convegno: Marianna Bruschi e Domenico Quirico in una stimolante visione di due mondi contrapposti della comunicazione. La prima, esperta ed attiva nel mondo dei social media quali Whatsapp, Facebook, X (ex Twitter), Instagram, TikTok, ecc., il secondo, giornalista ed inviato de La Stampa, arcigno sostenitore del giornalismo classico, quello alla Indro Montanelli, per intenderci. Dopo il loro intervento si sono formati due gruppi di lavoro diretti ciascuno da un relatore. La conclusione dei lavori può essere così riassunta.

Coinvolgere i giovani non è soltanto un obiettivo, ma una necessità per trasmettere i valori, la storia e l'eredità delle nostre tradizioni, affinché questi continuino a vivere e prosperare nel tempo. Le giovani generazioni portano con sé nuove idee, energia e prospettive diverse, fondamentali per il futuro di ogni organizzazione. Dobbiamo quindi trovare un linguaggio comune e un canale di comunicazione che renda questi valori comprensibili e affascinanti anche per chi non ha vissuto le esperienze che abbiamo vissuto noi.

Il primo passo per entrare in sintonia con i giovani è imparare ad utilizzare i mezzi che sono più vicini alla loro realtà quotidiana. Social network, piattaforme digitali e forme di comunicazione visiva sono strumenti essenziali. Attraverso questi strumenti possiamo raccontare la nostra storia in modo accattivante e coinvolgente. La presenza sui social media, ad esempio, ci permette di condividere non solo eventi e manifestazioni, ma anche storie personali, racconti dei nostri veterani, aneddoti sulle nostre missioni e le attività di solidarietà.

Oltre alla comunicazione, è fondamentale offrire ai giovani l'opportunità di partecipare attivamente alla vita dell'associazione. Le attività di volontariato, le giornate ecologiche, le missioni di supporto alle comunità locali sono occasioni uniche per avvicinarli al nostro mondo.

Un'altra iniziativa interessante può essere quella di promuovere incontri intergenerazionali, in cui i giovani possano ascoltare le storie dei nostri veterani e, allo stesso tempo, condividere la loro visione del mondo. Organizzare tavole rotonde, workshop o semplici momenti di confronto permette ai giovani di sentire dalla viva voce dei protagonisti cosa significa essere Alpino e, allo stesso tempo, consente a noi di ascoltare le loro aspettative e idee. Solo attraverso un dialogo aperto possiamo costruire un rapporto di fiducia e reciproco rispetto.



I giovani sono il futuro della nostra Associazione e il nostro impegno deve essere quello di renderli partecipi di questa eredità, affinché possano portarla avanti con orgoglio e determinazione.

**Non dimentichiamo che, un tempo, anche noi eravamo giovani, pieni di energia e desiderosi di fare la nostra parte. Accogliere e comunicare con i giovani di oggi significa dare loro la possibilità di vivere lo stesso sogno, adattato alle sfide e alle speranze del presente.**



Fonte: ANA Sez. Valdagno

# IL CAMPO SCUOLA NAZIONALE

Roberto Faccini



La Sezione ANA di Parma, avuta la conferma dell'assegnazione per il secondo anno consecutivo del Campo Scuola, ha percepito la grande responsabilità di mantenere alto il livello raggiunto nella passata edizione, ponendosi sin da subito l'impegno per organizzare al meglio questa edizione.

Dal 29 giugno al 14 luglio 2024 si è svolto a Bedonia il Campo ANA che ha accolto 45 ragazzi giunti nell'alta Val Taro provenienti da diverse regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli V.G., Emilia Romagna, Marche e Lazio).

Per motivi tecnici e di responsabilità, da quest'anno il CDN ha deciso che i presidenti di Sezione non avrebbero potuto avere la responsabilità del Campo, pertanto la direzione è stata assegnata a Marco Ficarelli, Capogruppo di Bedonia e tecnico del Settore Sportivo ANA, con Giampiero Bertoli come suo vice; ad entrambi va il merito di un lodevole impegno sia nella fase preparatoria e logistica che per tutto il periodo del campo dove sicuramente hanno messo il cuore per raggiungere gli obiettivi preposti.

La location era la stessa dello scorso anno con l'installazione delle tende nel perimetro adiacente la Sede del Gruppo che, per l'occasione, è stato debitamente recintato, e dove è stato predisposto un piano sicurezza autorizzato. Nella sede del Gruppo Alpini di Bedonia si sono svolte le lezioni teoriche e il servizio di segreteria, mentre della struttura scolastica adiacente sono stati utilizzati i locali della mensa e le docce.

Il programma dei corsi è stato organizzato rispettando le indicazioni dei Campi Scuola ANA con corsi teorico pratici indirizzati soprattutto ad argomenti e aspetti della Protezione Civile: interventi relativi agli incendi boschivi, di primo soccorso, lettura mappe, corsi base alpinistici, uscite in montagna, addestramento formale e attività agonistiche

che coinvolgono i ragazzi nel collaborare e fare gruppo. Sicuramente una delle proposte che ha ottenuto maggiori consensi è stato il fine settimana in montagna sul Monte Penna dove, con la collaborazione degli istruttori delle squadre alpinistiche ANA di Bergamo e Modena, si è svolto il corso roccia su falesia. Al termine della prima giornata gli allievi si sono attivati nella predisposizione e montaggio delle tende per il pernottamento.

Il giorno successivo la salita al monte Penna per la via ferrata è stata annullata per il maltempo e sostituita da una marcia di diverse ore, apprezzata dai ragazzi che, al termine, sono stati gratificati dal pranzo nel rifugio Penna, allietati anche da momenti canori e di spensieratezza.

Tutto questo è sicuramente servito per fare gruppo e per affrontare il disagio di un'attività che per tanti di essi era, almeno in parte, sconosciuto e di ciò deve essere riconosciuto il giusto merito al costante impegno del Direttore.

I ragazzi di questa edizione, a differenza dello scorso anno, hanno dimostrato maggiore fisicità e predisposizione alle attività motorie, anche se, purtroppo, una parte di essi non ha sempre prestato attenzione e mostrato interesse alle attività proposte, soprattutto nelle lezioni tenute in aula pregiudicando in qualche occasione l'attenzione del gruppo e creando motivo di disturbo.

Soprattutto nella prima settimana questi atteggiamenti hanno creato alcuni problemi, che avrebbero potuto essere risolti con un maggiore rigore formale, ma già nella seconda settimana, grazie anche ad attività che hanno favorito collaborazione e lavoro di gruppo (es. gara di orienteering) le cose sono decisamente migliorate.

Un momento importante e di grande sensibilità che va riconosciuto a Ficcarelli e Bertoli, è stata la festa a sorpresa organizzata l'ultima sera per il compleanno di un ragazzo quando hanno atteso lo scoccare della mezzanotte per distribuire a tutti piadine e dolci; un momento particolarmente piacevole perché ha dimostrato che i ra-

gazzi avevano fatto gruppo e hanno festeggiato tutti assieme. La serata è stata anche l'occasione per premiare i plotoni che si erano distinti nelle attività svolte nel corso del Campo. In questa edizione vi erano cinque ragazzi parmigiani che meritano una particolare menzione per l'educazione e la serietà con cui hanno partecipato; anche se rappresentano ancora un numero esiguo per la nostra Sezione, meritano attenzione anche per le iniziative future.

L'ultimo giorno è sempre particolarmente emozionante, si ha occasione di conoscere i genitori, capire e comprendere il loro ruolo nella decisione di partecipare a questa esperienza e avere i primi commenti e giudizi sulle attività svolte. Il momento del commiato suscita sempre tanta commozione e lascia un po' di tristezza per la consapevolezza di avere vissuto dei momenti importanti che tuttavia finiranno presto di appartenere al passato.

Al momento, anche se non abbiamo conoscenza delle valutazioni dei ragazzi, la percezione avuta è risultata positiva e tutto questo gratifica il lavoro svolto, che non è sempre facile e spesso richiede tanta pazienza e dedizione. Al di là della valutazione che riceveremo dal Direttivo Nazionale dei Campi ANA, la Sezione di Parma ha dimostrato di avere le competenze per organizzare un evento di questa portata: anche il nostro Presidente Angelo Modolo, seppure con incarico diverso ma non meno importante, è stato sempre presente e ha messo a disposizione l'esperienza acquisita e la professionalità del proprio ruolo con il massimo impegno.

Una menzione va fatta per altri componenti della Sezione: dalla segreteria, a Zanella e Guerri che hanno garantito la loro presenza per tutto il periodo del campo, agli infermieri che hanno assistito i ragazzi garantendo una costante presenza sanitaria, a tutti i volontari che hanno svolto il Servizio di Sorveglianza Notturmo e Diurno e a tutte le



persone che hanno operato nel montaggio e smontaggio del campo.

Ci auguriamo che questa attività si possa ripetere, che questo lavoro, con il tempo, possa portare i propri frutti e che tutti i nostri iscritti comprendano l'importanza e l'opportunità che questa esperienza può significare per tanti giovani anche al fine di dare un futuro alla nostra Associazione.



# A PIERGIORGIO FECI IL PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2024

Giovanni Cordani

Si è tenuta il 19, 20 e 21 Luglio a Borgo Val di Taro la Cerimonia di Consegna del 24° Premio Fedelta' alla Montagna che e' stato assegnato all'Alpino Borgotaresse Piergiorgio Feci.

Il Premio Fedelta' alla Montagna e' quel premio che l'Associazione riconosce a quegli Alpini che con il loro lavoro restano a presidio dei loro luoghi d'origine per la conservazione ed il miglioramento delle loro valli nelle quali hanno scelto di continuare a vivere e svolgere con estrema passione la loro attività.

È la terza volta che il Premio viene assegnato ad un Alpino della nostra Sezione e ciò è motivo d'orgoglio poiché sottolinea l'attaccamento ai luoghi e alle tradizioni della gente delle nostre montagne, sentimento non altrettanto condiviso in realtà territorialmente più vaste e paesaggisticamente più ricche, dove esigenze votate ad un crescente movimento turistico hanno suggerito scelte diverse.

Piergiorgio infatti, titolare di un'azienda agricola con sede a Costa di Porcigatone ad un soffio dal Passo Santa Donna a 935 mt. s.l.m., in questo è stato un precursore dei tempi, essendosi dedicato, da più di trent'anni, ad un'agricoltura biologica, priva di pesticidi o di quant'altro possa "viziare" anche in minima parte la qualità prodotto finale, il suo formaggio Parmigiano Reggiano che risulta essere al 100% biologico.

Ed è vivo in Piergiorgio, il senso di attaccamento ad un territorio che va sempre più spopolandosi a favore di "secondo case" che non possono garantire la sopravvivenza di una piccola frazione.

È questo che ci permette di capire le forti ragioni di Piergiorgio, quando più di trent'anni fa decise per questa scelta di vita, che nel duro binomio agricoltura e montagna gli avrebbe garantito un faticoso e duro lavoro ma, al tempo stesso, aiutato dalla sua bella famiglia, gli avrebbe permesso di riscoprire, rinnovare e vivere le tradizioni e le usanze della sua

terra.

Fu una scelta felice ma decisamente coraggiosa per quei luoghi storicamente votati all'emigrazione prima e alla fuga verso le città poi, dove il muro di una fabbrica segnava il confine fra l'anonimato e una vita quotidianamente condivisa

Le celebrazioni, organizzate dall'opera fattiva del Gruppo di Borgotaro, di cui il festeggiato fa parte, con il Capogruppo Paolo Rampini, sono iniziate con la visita al Caseificio Borgotaro dove l'Azienda Agricola Feci conferisce il proprio latte per la trasformazione in formaggio Parmigiano, e proseguite con la deposizione di una corona presso

il Cimitero di Borgotaro ove si trova il Sacrario dei Caduti Partigiani della 1° Brigata Julia e, dopo gli onori al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini scortato dal Presidente Sebastiano Favero e da tutto il Consiglio Nazionale e al Gonfalone del Comune di Borgotaro, decorato di Medaglia d'Oro al valor Militare, accompagnato dal Sindaco Marco Moglia, e al Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Angelo Modolo e dal Consiglio Sezionale.

Non poteva poi mancare l'Onore ai Caduti presso il Monumento ubicato all'interno dei giardini e la sfilata lungo le strade del paese sino alla Sala Comunale, dove il Sindaco Moglia ha conferito la Cittadinanza Onoraria all'Associazione Nazionale Alpini, consegnando le simboliche chiavi del paese al Presidente Favero.

È poi seguita la proiezione del filmato che raccontava la storia di Piergiorgio, della sua famiglia e della sua azienda e si chiudeva la giornata con la cena allietata dai Cantori di Varsi presso la Baita del Gruppo.

Il giorno successivo è iniziato con la deposizione di una corona al Cippo che sul Passo Santa Donna ricorda i partigiani caduti in un'imboscata nel gennaio del '45, poi con la visita della tenuta agricola del premiato a Costa di Porcigatone,



Foto Gianpaolo Brianti

dove nel pomeriggio è stata celebrata la Santa Messa. Nel tardo pomeriggio nella Chiesa di San Donnino a Borgotaro si è poi chiusa la giornata con l'apprezzato concerto del Coro Sezionale.

La domenica, giornata di grande fermento sin dalle prime ore del mattino, ha costituito il momento nel quale è stato assegnato fisicamente il Premio a Piergiorgio Feci.

Dopo l'ammassamento nel piazzale del plesso scolastico di Borgotaro alla presenza del Prefetto Antonio Lucio Garufi, del Consigliere Regionale Matteo Daffadà, dell'Assessore Regionale Barbara Lori, del Consigliere Regionale Emiliano Occhi, del Deputato Laura Cavandoli, dei Sindaci dei Comuni della Provincia con i loro Gonfalonari, dei Gagliardetti e Vessilli di diversi Gruppi e diverse Sezioni, dei Premiati degli anni passati e delle Associazioni di Volontariato Borgotaresi.

Dopo la deposizione di una Corona presso il Monumento alle Penne Mozze si è sfilato lungo le strade del paese



pavesate a festa, fra due ali di folla che rendeva gioiosamente omaggio al proprio concittadino, sino ai Giardini 4 Novembre dove, dopo le allocuzioni e i saluti di rito, Piergiorgio Feci ha ricevuto il premio dalle mani del Presidente Favero.



### GLI EFFETTI COLLATERALI

Fabrizio Marzolini, Alpino del Gruppo di Bardi, nel 2016 partecipò con il suo Gruppo alla cerimonia che si tenne a Laste (UD) per l'assegnazione del 36° Premio Fedeltà alla Montagna. In quell'occasione conobbe una ragazza simpatica e carina, Floriana Dagai, con la quale nacque una profonda amicizia. Le amicizie che durano tutta una vita, si sa, sono merce rara e anche quella fra Floriana e Fabrizio un giorno finì. Perché si era trasformata in amore.

Amarsi a 350 chilometri di distanza è una cosa impegnativa, così i due ragazzi semplificarono le cose decidendo di sposarsi e il 14 ottobre dello scorso anno convolarono a felici nozze. Sarebbe quindi opportuno che in occasione di tale evento fosse distribuito ai partecipanti un "bugiardino", per renderli edotti che questa magnifica manifestazione, una fra le più importanti della nostra Associazione, pur non avendo nulla a che fare con i medicinali, può produrre effetti collaterali. Piacevoli sin che vogliamo, d'accordo, ma sempre di effetti collaterali si tratta.



## Il 71° Raduno Sezionale

Giovanni Cordani

Il 14, 15 e 16 Giugno a Varano de' Melegari si è svolto il 71° Raduno Sezionale; il Gruppo Alpini locale, con l'aiuto fattivo del Comune di Varano e del Sindaco Giuseppe Restiani, ha rinnovato quel sodalizio fra gli Alpini e la Valceno, festeggiando, inoltre, tre importanti ricorrenze: il 49° di fondazione del Gruppo, il 30° dall'ultimo Raduno Sezionale svoltosi in paese ed il 30° di costruzione della Baita.

Alla preparazione di questo avvenimento ha partecipato tutto il paese e sono stati coinvolti anche i bambini della Scuola Materna, della Scuola Primaria ed i ragazzi della Scuola Secondaria, rendendoli partecipi della nostra Storia dei nostri Valori e del lavoro della nostra Protezione Civile; l'esempio migliore per testimoniare l'importanza del volontariato e dell'educazione civica.

La giornata di venerdì 14 è stata dedicata al ricordo, per cui, dopo l'Alzabandiera presso la Baita che ha inaugurato ufficialmente il Raduno, si è proceduto con la deposizione di Corone presso i Monumenti ai Caduti delle frazioni di Serravalle, Viazzano, Vianino, Dordia e Montesalvo e con l'inaugurazione di due lapidi dedicate agli Alpini Andati Avanti presso i cimiteri di Serravalle e Viazzano. La giornata si è conclusa presso il Castello di Varano con la presentazione dei lavori svolti dai ragazzi del Plesso scolastico in collaborazione con la Sezione, il Gruppo Alpini e la Protezione Civile. A seguire la presentazione da parte del nostro Gen. Giuliano Ferrari e di Marianna Notti, del libro "Mai Daù" scritto da Mario Gherardi, storico ed alpino locale, incentrato sulla storia del Gruppo di Varano e della sua Protezione Civile; a seguire il concerto del Coro Varsigiano "Monte Dosso".

Sabato 15, dopo l'Alzabandiera presso il Monumento alle "Penne Mozze", la Protezione Civile Sezionale svolgeva, davanti al Castello, un'esercitazione dimostrativa e pratica sulle attività di soccorso e la gestione delle emergenze.

Contemporaneamente nella sala del Castello si svolgeva un'importante riunione, la primogenitura dell'incontro annuale tra i Capigruppo della nostra Sezione ed i Sindaci dei relativi paesi in occasione del Raduno Sezionale.

Si sono cominciate ad affrontare le "Tematiche del territorio", l'impatto dei Gruppi alpini sul tessuto sociale, sulle attività in cui potremmo essere utili e su come potremmo migliorare i reciproci rapporti, nell'ottica del motto "Ricordare i morti aiutando i vivi" che governa da sempre la nostra Associazione. Al termine si è tenuta l'inaugurazione di un Museo Alpino permanente in cui sono stati ordinati ed esposti cimeli, tracce di storia e ricordi del Gruppo di Varano. Nel pomeriggio, accompagnati dalla Banda di Castrignano è stato inaugurato un Monumento affianco alla

Baita, con lapide commemorativa per l'anniversario della costruzione della sede, alla presenza oltre che delle Autorità anche del Principe Meli Lupi di Soragna, sottotenente degli alpini. Si è proseguito con la sfilata sino al Cimitero per deporre una corona al Monumento ai Caduti del Dordia, che ricorda la feroce azione nazifascista del 10 gennaio 1945, che costò la vita a dieci giovani varanesi fra i 17 e i 28 anni. Il programma è poi proseguito con l'esibizione della Banda di Castrignano, il concerto del Coro Sezionale "Monte Orsaro" presso la Chiesa Parrocchiale, il grande spettacolo della Fanfara "Alpina Tridentina" magistralmente diretta dal 1° Lgt. Donato Tempesta nel cortile del Castello e si è conclusa con un magnifico spettacolo pirotecnico.

Domenica 16, erano presenti il Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Angelo Modolo e dal nostro Consigliere Nazionale di riferimento Vittorio Costa, del Col. Giuseppe Francesco Di Maggio, C.te il 32° Rgt. Genio Guastatori della "Taurinense" in rappresentanza del Gen. C.A. Ignazio Gamba C.te delle Truppe Alpine, del Ten. Col. Ivan Cornale in rappresentanza del Col. Francesco Randacio C.te del C.M.Esercito Emilia Romagna, del Magg. Massimiliano Iori, in rappresentanza del Col. Andrea Pagliaro C.te Provinciale dei CC di Parma, del Ten. Vallefuoco C.te la Cp. CC di Salsomaggiore, dell'On. Laura Cavandoli in rappresentanza della Camera dei Deputati, dell'Assessore Regionale Barbara Lori in rappresentanza del Presidente Stefano Bonaccini, del Consigliere Regionale Matteo Daffadà, del Presidente della Provincia di Parma Andrea Massari, del Sindaco di Varano, Giuseppe Restiani, di un alto numero di Alpini, di Gagliardetti dei Gruppi sezionali e non, di diversi Vessilli Sezionali e di Associazioni di Volontariato varanesi.

Si è proceduto all'Alzabandiera e alla consegna del Premio Cuore Alpino, dove il Presidente, accompagnato dalle Autorità presenti, ha consegnato il riconoscimento ad Antonio Bocchi del Gruppo di Tizzano, a Maurizio Galantini del Gruppo di Corniglio ed a Ezio Schiavetta del Gruppo di Albareto per il quale hanno ritirato la targa i figli Alessandro e Loris. Dopo le allocuzioni ed i saluti di rito, la sfilata per le vie del paese fra gli applausi della popolazione, quindi la Santa Messa officiata dal Vescovo Mons. Enrico Solmi con il Parroco Don Roberto Vecchi presso il Campo Sportivo e accompagnata dal Coro di Pellegrino.

Al termine il passaggio della Stecca, benedetta da Mons. Solmi, ha sancito ufficialmente l'assegnazione del prossimo Raduno Sezionale al Gruppo Alpini di Bardi e conclusa la giornata.



## Attilio Bagnolini

errebi

Forse non tutti sanno che la Regia Marina italiana ottenne la sua prima vittoria della Seconda Guerra Mondiale appena due giorni dopo la dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna; mancava infatti una manciata di minuti all'una di notte del 12 giugno 1940 quando un sommergibile italiano che incrociava a sud di Creta, avvistò due incrociatori nemici che navigavano in linea di fila verso occidente. Facevano parte di una formazione della Royal Navy uscita da Alessandria il giorno prima allo scopo di intercettare eventuale traffico italiano verso la Libia.

Il Comandante del battello, Capitano di Corvetta Franco Tosoni Pittoni, decise di attaccare e pochi minuti dopo, alle 00,58, lanciò un siluro che colpì il primo della fila fra la plancia e il primo fumaiolo. Si trattava del *HMS Calypso*, che affondò in poco più di due ore causando la morte di 38 marinai.

Cosa abbia a che fare questo episodio con gli Alpini è presto detto: il nome di quel sommergibile era "Regio Sommergibile Alpino Bagnolini".

Attilio Bagnolini era nato a Villadossola, in provincia di Novara, nel 1913 da una modesta famiglia. Nel 1934 fu arruolato nel Regio Esercito e assegnato al Battaglione Intra del 4° Rgt Alpini, che nel dicembre dell'anno successivo passò all'11° Rgt, costituito su tre battaglioni già esistenti per essere inviato in Africa Orientale dove era in corso la Guerra d'Etiopia.

Cadde eroicamente il 31 marzo 1936 durante la lunga battaglia di Mai Ceu – preludio alla nostra vittoria che si sarebbe definitivamente compiuta con la successiva battaglia del Lago Asianghi – quando il Battaglione Intra

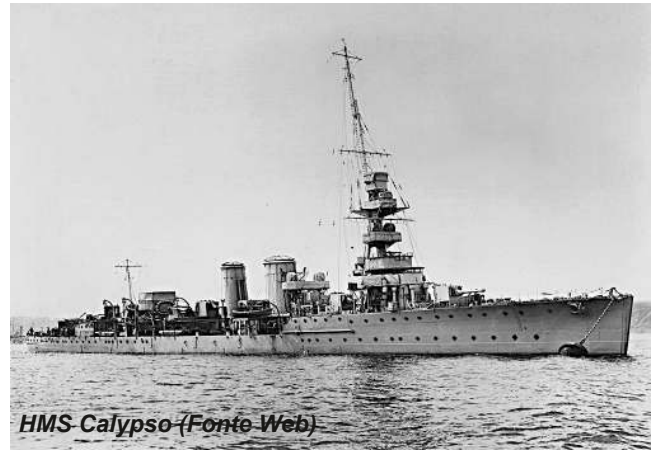
fu duramente impegnato come scrive Badoglio nel suo "La guerra d'Etiopia" (Mondadori 1936): *"La notte sul 31 passava tranquilla. Alle 5,41 quasi contemporaneamente sulla fronte della Divisione «Pusteria» venne dato l'allarme: le prime pattuglie avversarie erano giunte a contatto con i nostri elementi avanzati; [...] verso le 16 un nuovo disperato attacco veniva tentato contro entrambe le ali dello schieramento: ma l'azione concorde delle due divisioni eritree sulla sinistra e il saldo contegno del battaglione alpini «Intra», sostenuto da riparti di Camicie nere del 6° gruppo battaglioni e dalla banda dello Scimenzana decidevano la giornata."*

Per il suo comportamento fu insignito della M.O.V.M. alla memoria e in suo onore gli venne intitolata, oltre alla Scuola Media Statale di Villadossola, il Regio Sommergibile Alpino Bagnolini, che nel 1943, usurato dalle diverse missioni in Atlantico, fu trasformato in battello da trasporto. Dopo l'armistizio fu internato dai tedeschi che intendevano utilizzarlo per il trasporto di materiali in Giappone; partì nel 1944 ma l'11 marzo fu intercettato in emersione da tre idrovolanti Catalina e andò perduto "corpo e beni", secondo il gergo marinaresco, a sud del capo di Buona Speranza.

Dopo la guerra, scadute le limitazioni imposte dal trattato di pace che vietavano all'Italia il possesso di mezzi subacquei, fu impostata una serie di quattro sottomarini, la famosa Classe "Toti" dal nome del primo battello costruito, uno dei quali fu intitolato ad Attilio Bagnolini; varato il 26 agosto 1967 prestò servizio sino al 1991 quando fu posto in disarmo.



Alpino Bagnolini (Fonte Web)



HMS Calypso (Fonte Web)

### Motivazione della M.O.

Capo arma leggera, in piccola ridotta avanzata di capitale importanza, spiegava efficace e instancabile azione di fuoco contro le orde nemiche attaccanti. Accortosi che l'avversario, con grave pregiudizio della difesa, tentava, defilato alla vista, l'aggiramento per un roccione sovrastante, non esitava di balzare fuori della ridotta con la sua arma e una cassetta di munizioni e raggiunto il roccione sorprende col suo fuoco micidiale il nemico, ergendosi in piedi con l'arma imbracciata per meglio colpirlo. Gravemente ferito al petto, mosso solo dalla preoccupazione di salvare l'arma, riusciva, grondante di sangue, a trascinarla, col suo corpo martoriato, nella ridotta. Quivi, benché stremato di forze, si ergeva nuovamente in piedi e riprendeva a sparare contro il nemico che imbaldanzito ritornava all'assalto. Colpito una seconda volta, ripiegandosi in estremo amplesso sull'arma, lanciava nel dialetto natio, suprema sfida al nemico, l'ultimo grido: "Pais, feila veddi" (Compagni, vendicatemi). Sublime esempio delle più fulgide virtù guerriere di nostra stirpe.

Passo Mecan (Mai Ceu), 31 marzo 1936

# dai nostri Gruppi

## TABIANO B. Il Maggio degli Alpini

Ermanno Forni

Domenica 5 maggio si è svolta a Tabiano la "17ª Marcia sui sentieri degli Alpini", evento "Iudico motorio" che ha visto la presenza di oltre 300 partecipanti ad affrontare i sentieri alpini sulle colline di Tabiano.

La manifestazione, organizzata dal locale Gruppo Alpini e dai ragazzi della Cooperativa Why-Not, si è svolta su due percorsi di 6 o 12 km. L'arrivo a Farolda di Tabiano è stato festeggiato da tutti con i complimenti ai vincitori, sorrisi, allegria, premiazioni e un buon bicchiere di vino!

Nell'ultima domenica di maggio, gli Alpini dei



Gruppi parmensi si sono ritrovati al Santuario Madonna delle Grazie di Montemanulo come da ormai trentennale tradizione. Una splendida giornata, non solo per il meteo, aperta con l'Alzabandiera e la S. Messa officiata dal parroco Don Francesco Villa. A seguire grande festa e degustazione di un prelibato banchetto: pisarei e fasò, torta fritta con salumi e ottimi vini. Allegria, canti e simpatica amicizia hanno allietato il pomeriggio per un arrivederci al prossimo anno!

Con queste due importanti manifestazioni, i cui proventi sono stati devoluti a favore dei ragazzi della Cooperativa Why-Not, si è concluso un periodo di grande impegno e di grandi soddisfazioni per il Gruppo documentati da Ermes Maccini in una ricca galleria fotografica reperibile sulla pagina Facebook del Gruppo Alpini Tabiano.

## MEDESANO Le novanta primavere di Pietro

Andrea Vicini

Il Gruppo Alpini di Medesano ha voluto festeggiare i novant'anni di Pietro Castaldi, già Capogruppo dal 1997 al 2006 il quale, durante il suo mandato, si era reso artefice dell'ampliamento della baita, opera che ha consentito di poter disporre di una seconda sala e di una nuova e moderna cucina attrezzata secondo le vigenti normative igieniche e sanitarie.

Il Capogruppo Gianfranco Dallara, insieme alla delegazione della Sezione di Parma guidata dal Presidente Angelo Modolo, con il Presidente Onorario Gen. C. A. Giuliano Ferrari, il Vicepresidente Gianni Giuffredi, il consigliere felegarese Andrea Vicini al quale è stato recentemente affidato l'incarico di seguire i Gruppi Alpini proprio della bassa Val Taro, il Sindaco del paese Michele Giovanelli e un nutrito numero di Alpini, ha voluto abbracciare

e ringraziare uno fra i più anziani veterani del Gruppo.

Dopo il tradizionale taglio della torta il pomeriggio è proseguito allietato dalle note della fisarmonica di Giacomo Maini.





## BORGOTARO Festeggiati i primi 100 anni del Gruppo

Renato Atti

Il 26 e 27 Ottobre a Borgo Val di Taro si è ricordato il centenario della nascita del locale Gruppo Alpini.

I festeggiamenti sono iniziati il sabato dopo la S. Messa con la presentazione del libro "Noi ci abbiamo creduto" del Gen. Marcello Bellacicco da parte del Cap. Francesco Pavarini, che racconta la Missione Nato ISAF in Afghanistan, dove l'autore comandava le truppe schierate nel settore occidentale.

Domenica 27, dopo gli Onori ai 19 Gagliardetti presenti, al Gonfalone del Comune di Borgotaro decorato di M.O.V.M., al Vessillo Sezionale scortato dal Presidente e l'Alzabandiera, si è proceduto alla deposizione di

una corona al Monumento alle Penne Mozze della Valtaro e all'inaugurazione di una Targa Ricordo in memoria degli Alpini del Gruppo "andati avanti". A seguire la sfilata per le vie del paese sino al giardino IV Novembre con deposizione di una seconda corona al Monumento ai Caduti di tutte le Guerre e, al ritorno, nella sala dell'Unione dei Comuni, il Sindaco Marco Moglia - in video conferenza poiché impegnato all'estero - e la Vicesindaco Alessandra Foschi, hanno rivolto il loro saluto ai presenti quindi, con la consegna degli attestati di benemerenza da parte del Capogruppo Paolo Rampini, mentre scorrevano le immagini dei cento anni di storia del Gruppo, si è conclusa la parte ufficiale della cerimonia.

Vogliamo con piacere sottolineare come, nonostante il 2024 sia stato un anno particolarmente impegnativo per il gruppo di Borgotaro, l'intenso carico di lavoro sia stato affrontato e compiuto con ottimi risultati grazie alla disponibilità di tutti gli iscritti guidati dal Capogruppo.

La presenza a questa cerimonia di due Consiglieri Nazionali, di un Revisore dei Conti e del Segretario Nazionale hanno dato particolare lustro all'evento.

Un ringraziamento particolare va rivolto ai Gruppi della Sezione presenti ed ai Gruppi di Sarzana, Goito e Lumezzane che, con la loro gradita presenza, hanno gratificato chi si è sobbarcato l'impegno dell'organizzazione di queste giornate.



## CALESTANO e CORNIGLIO Montagnana

Lucio Albano

Grande festa Alpina sul Monte Montagnana.

La cerimonia ha avuto inizio con un corteo di Alpini provenienti dalle varie città della Bassa Parmense che hanno sfilato fino alla chiesetta.

Questi eventi ogni volta riescono a suscitare emozioni forti, particolarmente sentite dalla comunità specialmente durante il rito dell'Alzabandiera accompagnato dall'Inno di Mameli eseguito dalla Banda di Calestano.

Prima della Santa Messa, i capi gruppo di Calestano e Corniglio insieme ai rispettivi sindaci, hanno dato il benvenuto a tutti gli intervenuti.

Durante la celebrazione eucaristica c'è stato il battesimo del piccolo Gabriel vestito di tutto punto con il suo Cappello Alpino ed accompagnato a ricevere il sacramento dai genitori e padrino.

Altro toccante momento è quando sulle note del silenzio, gli Alpini sull'attenti rendono omaggio alla memoria dei



loro fratelli andati avanti.

La giornata è poi proseguita con il rancio alpino che è stato consumato all'interno della faggeta, dove gli Alpini locali per l'occasione hanno allestito con tavoli e panche.

Non sono mancati i canti alpini ad allietare la giornata.



## NOCETO Il 5° Raduno della Bassa Valtaro

Enrico Catellani

I Gruppi Alpini della Val Taro, Collecchio, Gaiano, Medesaano, Noceto e Ramiola, Domenica 15 settembre a Noceto per il loro 5° Raduno.

Dopo il consueto ammassamento seguito dall'Alzabandiera accompagnato dalle note del Corpo Bandistico "La Noce" alla presenza del Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Modolo, dei numerosi Gagliardetti dei Gruppi intervenuti, delle Autorità civili e militari e delle Associazioni di Volontariato del paese, è stata deposta una corona al Monumento ai Caduti di tutte le Guerre e una seconda al



Monumento ai Caduti di Nassirya.

Nelle allocuzioni, il Capogruppo Enrico Catellani ha sottolineato l'impegno del Gruppo nell'organizzazione dell'evento e la fattiva collaborazione dell'Amministrazione Comunale, della pro Loco di Noceto e di tutti coloro che hanno in ogni modo collaborato.

Il Sindaco Fabio Fecci, notoriamente attento all'opera degli Alpini, ha ricordato la loro importanza nella storia del nostro Paese e nella loro costante presenza per rispondere ad ogni bisogno della comunità.

## FORNOVO Auguri Vecio!

Giuseppe Giovanelli

Lo scorso 25 Agosto, a nome di tutto il Gruppo Alpini di Fornovo, il Capogruppo Gianni Pierotti, ed i Consiglieri Bondi e Giovanelli, hanno festeggiato le 94 primavere dell'Alpino Francesco Peracchi.

Nato il 25 agosto 1930, parti per il servizio di leva nel 1950; dopo il CAR a Merano al 6° Rgt., venne destinato Monguelfo, al Btg. Trento 145° Compagnia, come conducente muli.

L'incontro, svolto piacevolmente tra un brindisi ed una cantata, si è concluso con l'augurio di ritrovarsi anche i prossimi anni per rinnovare i meritati festeggiamenti.



## TERENZO La Donna dell'Alpino

Massimo Guarenghi

A fine serata Franco mi ha chiesto "dimmi, sinceramente, come è andata".

Beh, l'impressione che ho avuto è stata quella di essere dentro le scene di un film d'essai. Un film di culto dove tutto, pur essendo organizzato, era lasciato alla spontaneità degli attori. In un borgo, Cassio, di 50 abitanti, invernali, che ha ospitato una originale manifestazione alpina, ormai diventata di livello internazionale. Franco come regista, ed interprete, ha ricoperto il suo ruolo in modo magistrale, coinvolgendo attori alpini ben "scafati" nel condurre il susseguirsi di azioni sceniche, compreso la lettura della "Preghiera dell'Alpino". E i vari personaggi, importanti, presenti: il Sindaco, il Segretario Nazionale, il Responsabile degli Alpini all'estero, il Vicepresidente vicario, il Consigliere di riferimento, l'Alfiere, i Capigruppo, non hanno mai rubato la scena. Tutto si è svolto con una naturalezza e una spontaneità inaspettata. Episodi come: il groppo alla gola dovuto dall'emozione, che quasi impedi-

va la parola a Franco; l'ingresso del minicorteo nella piazzetta; l'attesa per l'Inno che doveva accompagnare l'Ammainabandiera (una band di ragazzi favolosi); il ritardato arrivo del prete, dotato di grande autoironia; hanno reso vera, originale e coinvolgente questa manifestazione, ripresa dalla TV de "L'Alpino".

Un evento che, ancora una volta, ha reso omaggio alle donne dell'alpino (e non solo) e in questa sera, il 24 agosto 2024, sono state consegnate le onorificenze a: Teresa Pioli moglie di un Alpino e fulcro del Gruppo di Corniglio, a Teresa, Mirella e Maria Lina figlie dell'alpino Guerino Dal Maso da Marcinelle (Belgio), a Enza, Erika, Federica, Gio, Laura, Mariolina, Meralda, Michela, Nadia, Rosanna, Valeria e Viviana, le ragazze che supportano e sopportano a Milano gli alpini d'Italia.

Tutto qui, e il finale rientra nella normalità alpina, un rancio di ottima qualità, ben diverso da quello di caserma, seduti a godersi la brezza serale dal "Vecio", ascoltando le canzoni di un gruppo di Alpini, ben orchestrati da un altro "vecio" (di naja), che non hanno mai smesso di intonarle.



## SCURANO L'Albero della Vita

Raffaele Leoni

Il Gruppo Alpini di Scurano, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha inaugurato "L'albero della vita": un albero a memoria di tutti coloro che hanno lasciato la comunità.

L'iniziativa, scaturita da una proposta del Capogruppo Raffaele Leoni che, in una località di montagna aveva avuto occasione di ammirare un albero messo a dimora con le medesime finalità, e subito condivisa dal Sindaco Raffaella Devincenzi, si è concretizzata domenica 14 luglio a Scurano.

Con una bella e partecipata cerimonia si è svelato il Cippo che si aggiunge ai tre monumenti già esistenti in paese: il Monumento ai Caduti di tutte le Guerre, il Monumento all'Alpino ed il Cippo in memoria dell'affondamento del Piroscavo Galilea nel quale persero la vita 12 soldati del Comune di Neviano.

*"In memoria dei nostri cari che ci hanno lasciato amo appoggiare la mia mano sul tronco di un albero davanti al quale passo, non per assicurarmi dell'esistenza*



*dell'albero, di cui non dubito, ma della mia e dei miei cari".*

Queste le parole incise sul cippo, a imperitura memoria di tutti coloro che sono "andati avanti".

La cerimonia si è conclusa nella Pieve di Scurano con il concerto del Gruppo "Cantori del Fuso" e la partecipazione dell'organista Milena Mansanti. A seguire, l'ottima torta fritta distribuita nella Baita.

## BOSCO di CORNIGLIO Una Lapide in ricordo di tutti i Caduti

Luigi Bedotti

... e la benedisse Sua Eccellenza il Vescovo di Parma Monsignor Enrico Solmi nel giorno di S. Lorenzo, in una insolita caldissima giornata.

Potrebbe iniziare proprio così l'ultima pagina di storia scritta dal Gruppo Alpini di Bosco di Corniglio: il 10 agosto 2024 infatti è stata inaugurata presso la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Cirone una lapide a ricordo di tutti i Caduti delle guerre del '900.

In una torrida giornata estiva ed alla presenza del Vescovo di Parma, è stata scoperta una stele che da tempo volevamo ma che nonostante i buoni propositi, non era stata ancora realizzata. Per la nostra Sezione erano presenti il presidente Angelo Modolo, il vicepresidente vicario Faccini, i vicepresidenti Giuffredi e Cordani, e i consiglieri Franzini, Morini e Magnani. Ben rappresentati anche gli altri Corpi: erano presenti in rappresentanza della Capitaneria di Porto di La Spezia il Luogotenente Luca Lucchetti e il 1° Luogotenente Agostino Cucciniello dell'Arsenale Militare, sempre di La Spezia.. Erano poi presenti i Carabinieri di Corniglio, sia in servizio che in congedo con il proprio Gagliardetto, assieme ai Carabinieri Forestali, presenti con il personale in servizio nelle stazioni di Corniglio e Lagdei, l'Associazione Arma Aeronautica con il proprio Labaro, una decina di gagliardetti venuti da più parti e il Sindaco Quagliaroli, accompagnato dal Vessillo del Comune di Corniglio, che ha ringraziato tutti i presenti.

La giornata è iniziata con l'Alzabandiera alle note della Banda di Calestano, con una deposizione floreale al monumento ad Alarico Pasini, tenente nelle milizie Alpine scomparso sui nostri monti ad inizio '900 ed è proseguita con lo scoprimento e la benedizione della lapide. Un momento particolarmente emozionante è stata la lettura di nomi, età e grado dei nostri Caduti, giovani e uomini dai 19 ai 38 anni, da parte dal cerimoniere Claudio Magnani. Altro momento emozionante, la lettura di alcune memorie dei reduci tratte da un libro dello storico Tonino Lucchi, eseguita dai bambini della scuola.

La manifestazione è proseguita con la S. Messa celebrata dal Vescovo, con don Ruiz Meza, don Salvadori e don Grassi.



La tradizionale processione con la statua di S. Lorenzo portata a spalla dagli Alpini ha concluso la giornata, non prima però di un'ultima piccola sosta dinnanzi a quella lapide troppo a lungo sospirata, dove il Vescovo ha voluto impartire un'altra benedizione.

La bella pagina di storia scritta dagli Alpini di Bosco si è conclusa con il prezioso contributo dell'alpino Tonino Lucchi, grande appassionato di storia locale, che ha voluto ripercorrere in un libro di oltre 200 pagine i fatti ricordati nella lapide, graditissimo regalo che insieme a lui abbiamo voluto fare alla nostra comunità e che resterà per le future generazioni.

Porterò sempre nel cuore il ricordo di questa manifestazione, ed in cuor mio ho dedicato all'Alpino Antonio Guerra, Capogruppo storico del Gruppo di Bosco che penso da lassù sarà orgoglioso di noi.

## CALESTANO Novant'anni

Lucio Albano

Oggi a Calestano grande festa per il 90° Anniversario di fondazione del Gruppo Alpini. La manifestazione ha avuto il via alle 8:30 con l'ammassamento presso la Baita di tutti i Gruppi del territorio parmense. A seguire Alzabandiera – è sempre bello vedere sventolare il tricolore – lo scoprimento della stele dedicata al Galileo e l'intestazione della Baita all'ex Storico Capogruppo Luigi Peschiera.

Dopo le allocuzioni delle autorità, la cerimonia è proseguita con il corteo per le strade del paese. È bello vedere negli occhi delle persone la felicità verso gli Alpini.

Alla fine del corteo e della cerimonia con la solennità dell'Ammainabandiera, la giornata ha avuto la sua prosecuzione con il rancio alpino ed il taglio della torta.

I nostri Auguri ai fratelli di Calestano per il loro 90° Compleanno.



## Una felice collaborazione

Marco Gatti

Si è svolta sabato 14 settembre la colletta scolastica che prevede la raccolta di materiale didattico destinato a famiglie in difficoltà.

La Caritas Diocesana di Parma ha aderito all'iniziativa intervenendo in due centri promotori dell'attività, Coop Eurosia e Coop Montebello.

A supporto della Caritas Diocesana di Parma è intervenuta la Sezione Provinciale ANA; con lo spirito di solidarietà che li contraddistingue gli Alpini si sono fatti carico della raccolta presso Coop Montebello. Sono intervenuti, con il supporto del consigliere Sezionale Marco Gatti, i Gruppi



Parma Centro con il Capogruppo Massimo Guarengi e Parma con il Capogruppo Aldo Volpi.

Grazie alla generosità della cittadinanza e allo spirito di solidarietà e simpatia che caratterizza gli Alpini, la giornata si è conclusa con grande soddisfazione: presso la Coop Montebello si sono raggiunti circa 960 articoli donati.

Gli Alpini della Sezione Di Parma ringraziano la cittadinanza e la Caritas per l'opportunità concessa, con l'auspicio che ciò possa costituire l'inizio di una collaborazione fattiva fra la nostra Sezione e la Caritas Diocesana.



## Il piacere di ritrovarsi

**VARANO MELEGARI** Renato Atti

Si sono ritrovati a Varano Melegari sabato 15 giugno in occasione del Raduno Sezionale, dopo 30 anni, gli alpini del 2° 1993.

Stefano Busi, Simone Campagnari, Gianmario Chivilò, Orazio Ferraro, Massimiliano Gandini e Cristiano Viola hanno potuto ricordare, in piacevole compagnia, gli anni della naja e in particolare i giorni passati in Mozambico quando la Brigata Julia sostituì la Taurinense nel corso della missione "Albatros" del 1993 - '94.

Fu, quella, l'ultima Missione ONU nella quale il nostro esercito operò impiegando soldati di leva.



**BORGOTARO** Claudio Ochi

Dopo 55 anni si sono ritrovati a Borgotaro in occasione del 42° Premio Fedeltà alla Montagna, Luigi Gasparini del Btg. Gemona a Pontebba (nella foto secondo in piedi da destra) e Tiziano Zibana del Btg. Tolmezzo



(al centro accosciato).

La foto fu scattata a Venzone, in occasione del corso conduttori, nel 1969.



# Gruppo Sportivo

Andrea Vicini

Un prestigioso risultato per i nostri atleti al Campionato di Corsa in Montagna a Staffetta che si è tenuto a Sovere (BG).



La coppia Michele Sartori e Andrea Santi si sono aggiudicati il secondo posto nella Categoria A2. La nostra Sezione si è classificata al quinto posto assoluto per Sezioni partecipando alla gara con sette staffette.

## Campionato nazionale A.N.A. di marcia di regolarità a pattuglie a Pianello Val Tidone (Piacenza)

La nostra Sezione ha partecipato con tre pattuglie composte da tre Alpini cadauna, piazzandosi al 20° posto assoluto.

Questi i nostri atleti:

in piedi da sinistra Andrea Vicini, Giovanni Saglia, Daniele Corti, Gian Paolo Campari, Stefano Maestri (responsabile sportivo), Cristiano Magri, Carlo Crovini; accasciati Fabrizio Vignali, Michele Sartori e Manuel Sassi.



## I nostri bravissimi "cecchini"

Il 26 e 27 ottobre, organizzato dalla Sezione di Como, si è tenuto il Campionato Nazionale ANA di tiro a segno con fucile e pistola, nel quale sono particolarmente distinti i tiratori della nostra Sezione.

Gianpaolo Carta ha conquistato il titolo nazionale assoluto nella pistola standard e il primo posto nella Categoria Granmaster; Valerio Adorni è risultato terzo della Categoria Master nella carabina libera a terra e Andrea Vicini, che ha gareggiato nella Categoria Open, ha conquistato il secondo posto nella pistola standard, il terzo nella categoria carabina libera a terra ed il terzo nel Trofeo Aria Compresa.

Un "Bravi!" da tutti gli Alpini e dalla Redazione.



## Il restauro del Monumento a Fabio Bocchialini sul Monte Caio

Giuseppe Rosa

Sabato 7 Settembre, in una bellissima giornata di sole, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del Monumento dedicato a Fabio Bocchialini presso la vetta del Monte Caio, dopo il suo restauro conservativo.



La cerimonia, inserita nel calendario per le celebrazioni del 150° anniversario della nascita di Giuseppe Micheli, si è svolta alla presenza del Gonfalone del Comune di Parma decorato di M.O.V.M. scortato dal Presidente del Consiglio Comunale Alinovi, dei Gonfaloni dei Comuni di Tizzano con il Vicesindaco Luca Miodini, di Corniglio e Palanzano con i rispettivi Sindaci Paolo Quagliaroli e Ermes Boraschi, di Raffaella De Vincenzi in rappresentanza la Provincia di Parma, del Prefetto Antonio Lucio Garufi, del Consigliere Regionale Emiliano Occhi, del Maggiore dei Carabinieri di Parma Marco di Caprio, del Capitano della Guardia di Finanza Cesare Di Giovanni, delle varie Associazioni, dell'AVIS, della Croce Rossa di Tizzano e Palanzano, del Parroco di Palanzano Don Giuseppe Setti e dalla Preside dell'ITAS Fabio Bocchialini di Parma Anna Rita Sicuri, con alcuni docenti e alunni; particolarmente gradita la presenza del prof. Menta ex Preside dell'Istituto. La Sezione di Parma era presente con il Vesillo sezionale scortato dal Presidente Angelo Claudio Modolo e dai componenti il Consiglio Direttivo Sezionale, i Capigruppo e gli Alpini di Tizzano, Corniglio, Palanzano con i loro Gagliardetti e l'Associazione Giuseppe Micheli col Vicepresidente Italo Pizzati; non è mancata la presenza di diversi escursionisti. Alla fine della cerimonia a fianco del Monumento è stato inaugurato anche un leggìo con la veduta panoramica dei monti circostanti per valorizzare e far conoscere il nostro appennino a coloro che saliranno a Cima Bocchialini sul Monte Caio.

Il Monte Caio, cima simbolica ed identitaria, ha storicamente fatto parte del vissuto dell'Appennino Parmense e delle sue Comunità. Grazie alla sensibilità e alla buona volontà dei Gruppi facenti parte dell'ANA Sezione di Parma, gli Alpini hanno riportato il Monumento alle condizioni originarie con la dedica *"In memoria di tutti i Caduti per la Patria"*.

I Gruppi protagonisti sono quelli di Tizzano Val Parma, promotore dell'iniziativa, ed i Gruppi di Corniglio e Palanzano che hanno collaborato alla ristrutturazione. La su-

pervisione tecnica è stata affidata all'allora V. Presidente Vicario Giuseppe Rosa,

Il progetto e lo svolgimento dell'opera ha richiesto uno studio particolare della struttura che risultava particolarmente danneggiata in ogni sua parte; le difficoltà maggiori hanno riguardato la logistica e la difficoltà di portare mezzi d'opera e materiali in quota; inoltre gli adempimenti burocratici necessari hanno richiesto ben tre anni di tempo, seppure fatti in sinergia con le Amministrazioni Comunali di Tizzano, Corniglio e Palanzano e riguardanti la stima dei lavori, l'autorizzazione della Soprintendenza per le Belle Arti delle Province di Parma e Piacenza. Impegnativa anche la raccolta dei fondi necessari, hanno contribuito la Fondazione Cariparma, i Parchi del Ducato ed i tre Comuni di Tizzano, Corniglio e Palanzano. Lo sforzo economicamente maggiore è stato sostenuto dal Gruppo di Tizzano al quale hanno contribuito anche i Gruppi di Corniglio e Palanzano, un impegno di spesa non preventivato e dovuto ad alcuni interventi in corso d'opera che si sono resi necessari per il completamento del restauro.

Questa è una sintesi di quanto è stato messo in campo con l'intento di trasmettere alla collettività e alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente e della montagna rappresentato icasticamente dal Monumento a Fabio Bocchialini, famoso agronomo nato a Parma il 5 dicembre 1882, che, dopo avere studiato a Parma, si è successivamente laureato in agraria presso la Scuola di Agricoltura di Milano.

Dal 1909 al 1915 ebbe l'incarico di seguire la cattedra ambulante di Langhirano che comprendeva i territori della Val Parma, Val Baganza e Val d'Enza sinistra fiume e una piccola parte del territorio alto della Lunigiana.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale si arruolò volontario e morì in battaglia sul monte Podgora durante la 3ª battaglia dell'Isonzo.

Morto da Eroe e come tale ricordato con la costruzione del Monumento nel 1933 su iniziativa della "Giovane Montagna" quotidiano delle Valli di montagna da lui fondato nel 1899 al Lago Santo.

### Sorgente Alpina



Conti Giovanni in memoria del fratello Mario, Alpino del Btg. Tolmezzo € 50



### **Feltre 1981**

Il Ten. Col. Giuliano Ferrari, comandante del Btg. Feltre, posa con i parmigiani effettivi al battaglione.

Nell'occasione, su iniziativa e con la collaborazione della moglie Silvana, nella ricorrenza di San Giovanni la mensa del battaglione offrì loro i Tortelli d'erbetta secondo la migliore tradizione parmigiana.